

NESSUNO RIMANGA INDIETRO

Carissimi, Guardiamo all'esempio della comunità apostolica (cfr. At 2,42-47) "che ha il sapore della casa *dove alcun membro deve essere lasciato indietro*: dai nostri egoismi, dalla indifferenza, dai pregiudizi, dai calcoli interessati, dalle paure, dalle nostre intransigenze moralistiche. Dai nostri protagonismi che mortificano i passi incerti dei più deboli, dai nostri campanilismi che diffidano di chi non appartiene alla nostra cerchia ristretta, dalle nostre liturgie curate in maniera ostentata senza preoccuparsi del «reale inserimento del Vangelo nel popolo di Dio e nei bisogni concreti della storia. In tal modo la vita della chiesa – ci richiama il papa – si trasforma in un pezzo da museo o in un possesso di pochi» (*Evangelii gaudium*, 93). È importante, dunque, che si diffondano tra noi, calore e profumi che sappiano di dialogo ricercato a qualunque costo, superando posizioni forzatamente rigide attraverso l'accoglienza dei più deboli" (ARCIDIOCESI TRANI-BARLETTA-BISCEGLIE, *Una Chiesa che ha il sapore della casa. Una casa che il profumo della chiesa. Orientamenti pastorali 2020-2023*, pp. 56-57)

CRESIMANDI 2020

SABATO 26 SETTEMBRE

Cresimando

Bruno Iolanda
Capacchione Rosario
Capuano Giuseppe
Di Benedetto Nicole
Di Nuzzi Virginia
Di Pilato Alba Maria
Dibenedetto Fedele
Ditroia Carmine
Ferrerri Alberto Pio Fernando
Fiotta Cosimo Damiano
Marrone Erica Pia
Petrignano Giacomo

Padrino

Chirivi Vittoria
Capacchione Maria
Triggiani Stefano
Di Benedetto Luigia
Martire Cinzia
Spera Antonietta
Garolfo Ferdinando
Dichiano Luciano
Ferrerri Giuseppe
Fiotta Michele
Marrone Vincenzo
Petrignano Felice

I RACCONTI DEL GUFO

PELLEGRINA D'AMORE

Il Gufo nei suoi pensieri notturni disse: "Negli antichi codici, c'è la storia di una fanciulla, che aveva fatto parte del gruppo delle donne che avevano accompagnato Gesù fin sul Calvario. Era una giovane timida, silenziosa e riservata.

Alla notizia della Risurrezione, non aveva avuto bisogno né di visioni né di conferme. Aveva creduto subito. E spinta da un'audacia mai avuta prima, si era fatta pellegrina per annunciare le parole di Gesù.

Non aveva più paura. Predicava nelle città e nei villaggi. Un giorno le si avvicinò un uomo, che era stato profondamente impressionato dalla sua testimonianza. E le chiese: «Dimmi, qual è il segreto del tuo coraggio?».

«L'umiltà. Così mi ha insegnato il Maestro».

L'uomo stette un attimo in silenzio, poi chiese ancora: «E a che cosa serve l'umiltà?».

«A dire per prima: "Ti voglio bene!"».

"Infatti, se amate quelli che vi amano, quale merito ne avete? Non fanno così anche i peccatori? E se date il saluto soltanto ai vostri fratelli, che cosa fate di straordinario? Non fanno così anche i pagani?"... (Mt 5, 46-48)

CALENDARIO

Settembre

27	Domenica	11,00	Celebrazione delle Cresime
28	Lunedì	20,00	Inaugurazione Scuola Diocesana di Formazione Trani, Parrocchia Spirito Santo

Ottobre (Mese missionario)

1	Giovedì	9,00	Concelebrazione cittadina e adorazione eucaristica (chiesa Madre)
8	Giovedì	20,00	Inizio percorso biblico
3	Sabato	16,30	Veglia inizio anno catechistico
6	Martedì	20,00	Inizio Scuola Diocesana di Formazione Trinitapoli (Centro pastorale S. Stefano)
10	Sabato	15,30	Inizio anno catechistico
		17,00	Incontro Coppie junior (0-15)
13	Martedì	20,00	Incontro Gruppo famiglia

DOMENICA 27 SETTEMBRE

Cresimando

Altomare Mario
Frascolla Miriam
Giorgio Simone
Lamonaca Luca Gerardo
Lopez Alessandro
Miccolis José
Russo Giuseppe
Russo Marco
Russo Valentino
Terrone Claudia
Terrone Francesco Pio
Trolli Giuseppe

Padrino

Camporeale Mauro F.
Ragnòo Grazia
Capacchione Francesco
Lamonaca Sergio
Parente Nicola Rosario
Spina Pietro
Distaso Giacinto
Russo Francesco
Farano Antonio
Piazzolla Antonella
Ricco Domenico
Giacomantonio Anna Rita

...IL NUOVO MESSALE /3

segue → inizio del Messale), che costituisce la «magna charta» per interpretare il rito della Messa nel suo progetto di fondo e nel suo programma rituale. In secondo luogo, l'ordo missae, cioè il rituale della Messa con le risposte dei fedeli e la scansione delle diverse sequenze della Messa. Esse sono state semplificate e riordinate, in modo da lasciar trasparire il fatto che è tutta l'assemblea a celebrare e non solo il sacerdote. Nel nuovo rito della Messa spicca lo spazio maggiore dedicato alla celebrazione della parola di Dio: qui si esce dal libro del Messale per andare al Lezionario, che rappresenta un tesoro quanto mai ricco al quale attingere. Altre parti, infine, sono state rivedute e considerevolmente modificate: il temporale dei Tempi forti, il Santorale e il Comune dei santi, le Messe rituali e le Messe votive e per varie necessità, che è opportuno rivisitare, per differenziare la preghiera della messa feriale della comunità, là dove non vi sono memorie obbligatorie.



PARROCCHIA SAN FERDINANDO RE SAN FERDINANDO DI PUGLIA

Tel. 0883.621037

www.sanferdinandore.it
info: sanferdinandore@libero.it
www.mimmomarrone.it
www.oratoriodomenicosavio.it
Web TV: TVSF Tele San Ferdinando su YouTube e Ustream

Foglio settimanale parrocchiale ad uso interno

ANNO XVII - N. 28
27 SETTEMBRE 2020

IL LUNARIO

"Nella luna si intende la Chiesa, perchè non ha luce propria ma è illuminata dall'Unigenito Figlio di Dio, il quale è allegoricamente chiamato Sole in molti passi delle Sacre Scritture" (S. Agostino).

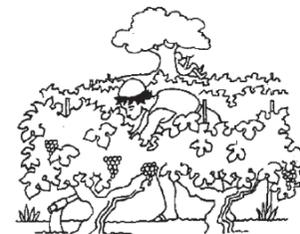
La giustizia di Dio chiede opere di conversione

Al tempo del profeta Ezechiele serpeggiava tra gli israeliti una convinzione sbagliata: Dio non è giusto, lascia infatti impunito il colpevole e punisce l'innocente. Il profeta, nella prima lettura, risponde che le cose non stanno affatto così.

La giustizia di Dio è sì, alle volte, misteriosa, ma è giusta. È una giustizia che lascia spazio al ravvedimento:

«Se il malvagio si converte dalla sua malvagità che ha commesso e compie ciò che è retto e giusto, egli fa vivere sé stesso» (18,27).

La comunità cristiana dev'essere animata dalla stessa giustizia che Gesù ha manifestato nella sua vita: non la grezza giustizia del



«FIGLIO, OGGI VA' A LAVORARE
NELLA VIGNA» Mt 21,28

tanto/quanto, ma la giustizia del dono e della gratuità.

Per questo Paolo, nella seconda lettura, partendo dall'esempio di Gesù, raccomanda: «Non fate nulla per rivalità o vanagloria [...]». Ciascuno non cerchi l'interesse proprio, ma anche quello degli altri» (2,3-4).

La parabola dei due figli, nel vangelo, mette in luce il contrasto tra il dire e il fare. Il criterio discriminante per appartenere al nuovo popolo di Dio non sono le parole, ma le opere. Solo chi compie il volere del Padre è introdotto nel regno (cfr. Mt 7,21). Non

con le parole, ma con le opere si testimonia realmente la propria accettazione del messaggio evangelico.

VERSO IL NUOVO MESSALE /3

di Paolo Tomatis

Quando si parla di un nuovo Messale, si pensa alle possibili novità che potrebbero arricchire il libro della celebrazione eucaristica della comunità. Si desiderano nuovi testi di preghiera, magari più adatti al linguaggio del nostro tempo. Si ipotizzano nuovi gesti e nuovi simboli, come se fosse possibile inventare veri simboli che non siano degli oggetti pedagogici un po' infantili, come i foglietti di carta bruciati all'atto penitenziale e i finti simboli dell'offerta. Se qualcuno si attende tutto questo dal nuovo Messale, sarà inevitabilmente deluso. Perché la preghiera della Chiesa è molto più saggia delle nostre insoddisfazioni, che rivelano la nostra fatica a entrare nel linguaggio del rito. Il nuovo Messale sarà nuovo nell'edizione grafica, nei testi – pochi - che vengono ad aggiungersi (i nuovi santi, ad esempio), nelle traduzioni nuove di alcune preghiere, ma nella sostanza sarà la fedele ritraduzione del Messale di Paolo VI. Frutto di un lungo lavoro di ricerca, confronto e verifica, il messale di Paolo VI (1970) si presenta come una operazione accurata di rinnovamento del precedente Messale cosiddetto tridentino, del quale pure mantiene le linee di fondo: la struttura della Messa ordinata secondo riti di inizio, liturgia della Parola, liturgia eucaristica e riti finali. Anche i testi di preghiera delle collette, delle orazioni sulle offerte e dopo la comunione sono

tratti dagli antichi sacramentari romani, che costituiscono il fondo a cui ha attinto il messale di Pio V. Il motivo per cui continuiamo a pregare con preghiere composte nei secoli IV-VIII è lo stesso che ha guidato la scelta degli estensori del Messale di Paolo VI: esso era consapevole dei forti tratti di novità rispetto al Messale precedente (da Pio V a Giovanni XXIII), nella lingua, nella semplificazione delle strutture rituali, nei nuovi testi (tra tutti, le nuove preghiere eucaristiche) e nei nuovi gesti, che riscoprivano gesti perduti della tradizione antica (preghiera dei fedeli, presentazione delle offerte, gesto di pace, comunione al calice eccetera). Per questo motivo, si è cercato di custodire la maggior parte delle preghiere provenienti dal tesoro dell'antica tradizione liturgica: le orazioni, le risposte dell'assemblea, il canone romano. In questo modo si è salvaguardato il principio di una sostanziale continuità e di uno sviluppo organico da una forma rituale all'altra. L'esito finale è quello di preghiere che appaiono in alcuni casi un po' datate, anche se nella loro inattualità possono risultare paradossalmente più adatte rispetto ad alcune tra le nuove composizioni del Messale di Paolo VI e del Messale italiano 1983, che a distanza di 50 anni suonano già superate nel linguaggio e nella sensibilità teologica. In ogni caso, il fatto che la nuova edizione del Messale non sarà altro che una riconsegna del Messale di Paolo VI costituisce un invito a riscoprire le linee di fondo e le ricchezze di tale Messale. Anzitutto l'Ordinamento generale del Messale Romano (a

La violenza dei giovani nasce dal vuoto

di Giuseppe Savagnone

Una serie impressionante di episodi di violenza, verificatisi in questi giorni, ci costringe a interrogarci su quello che sta accadendo ai nostri giovani. Quello più grave – e che ha avuto più spazio sui mezzi di comunicazione – è l'assassinio di un ragazzo di 21 anni ucciso a calci e pugni, nella notte tra il 5 e il 6 settembre, a Colleferro, in provincia di Roma. Si chiamava Willy Monteiro Duarte ed era nato nella Capitale da una famiglia di Capo Verde. Willy, che faceva il cameriere, era intervenuto in una discussione per difendere un amico. I responsabili, arrestati con l'accusa di omicidio preterintenzionale, sono quattro ragazzi tra i 22 e i 26 anni, il cui stile violento era noto da tempo.

VIOLENZA SENZA FRENI

Ha avuto un esito meno drammatico, ma pur sempre grave (prognosi di due mesi), il pestaggio, la notte di Ferragosto, a Marina di Pietrasanta, di un ragazzo quindicenne che, dopo esser stato scambiato per il presunto responsabile di un'aggressione sessuale ai danni di una sua coetanea, è stato preso a calci e pugni da un gruppo di giovani dai 14 ai 17 anni.

Poco prima, all'inizio di giugno, si erano verificate altre due aggressioni, una nel quartiere EUR di Roma, nei confronti di un ragazzino dodicenne, picchiato selvaggiamente da un gruppo di ragazzi più grandi di lui, di età compresa tra i 17 e i 18 anni; l'altra a Latina, dove un tredicenne era stato bloccato in pieno centro e riempito di botte da un giovane di 16 anni.

Si situa in questo contesto di violenza senza freni – ma stavolta la vittima è un anziano – l'ultimo episodio, in cui, a Vicenza, un ultrasettantenne è stato mandato all'ospedale, col femore rotto, da un giovane di 25 anni che stava malmenando la propria fidanzata e che egli aveva cercato di fermare, ricevendone un pugno in faccia una scarica di calci.

UNA SCUOLA CHE RIFLETTE LA SOCIETÀ

In un momento in cui, giustamente, gli sforzi del Paese sono protesi a garantire la riapertura delle scuole, realizzando le condizioni logistiche per il loro funzionamento, non può però non inquietarci l'elementare considerazione che i protagonisti di queste tristi storie sono degli alunni o degli ex alunni della nostra scuola. Che cosa ha trasmesso finora a questi ragazzi? Ha avuto una reale incidenza su di essi e sui tanti altri di cui le cronache non si occupano, ma che spesso vivono immersi nelle medesime logiche di branco e nel medesimo clima di violenza irrazionale?

Da troppo tempo il nostro sistema di istruzione, forse per timore di ricadere nel paternalismo del passato – quando in esso si dava per scontata una scala di valori indiscutibile, espellendo o emarginando i "ribelli" –, ha rinunziato a educa-

re, ripiegando su una mera trasmissione di saperi che è sicuramente indispensabile, ma non sufficiente ad accompagnare l'auto-formazione delle nuove generazioni. Sempre più sofisticata nella ricerca dei mezzi – lavagne elettroniche, computer, gemellaggi, viaggi all'estero –, la scuola da tempo dà l'impressione di avere perduto di vista il problema dei fini.

Ed è comprensibile, in una società dove l'estremo pluralismo rende molto difficile al sistema d'istruzione pubblico – soprattutto a quello statale – proporre un sistema condiviso di certezze e di valori. Solo che i mezzi – incluso il sapere – possono dar luogo a esiti del tutto diversi, a seconda degli scopi che chi li utilizza decide di perseguire. E se questi scopi restano fuori dal momento formativo e affidati all'influenza che sui più giovani esercitano i mille stimoli di una società dominata dall'individualismo e dal consumismo, non c'è da stupirsi che alla fine anche studenti modello possano essere tentati di dar fuoco a un barbone, come qualche anno fa è accaduto, o, come avviene oggi, di massacrare un coetaneo.

NON STIAMO LASCIANDO NULLA AI FIGLI

Si potrà obiettare che a educare al senso della vita dovrebbe provvedere già la famiglia. Ma l'esperienza di ogni giorno ci dice quanto sia ormai ridotta l'influenza di quest'ultima in un contesto in cui ormai, fin da giovanissimi, i figli acquistano un'estrema autonomia dai genitori e, esposti come sono alla tempesta di messaggi provenienti dai social, più che ai modelli familiari guardano a quelli forniti dagli influencer.

Anche la Chiesa non sembra in grado di esercitare, oggi, una funzione educativa paragonabile a quella del passato. Le statistiche ci parlano di un allontanamento massiccio dei giovani dalla pratica religiosa e dalle chiese. L'insofferenza nei confronti degli schemi consolidati del catechismo porta la maggior parte di loro a fuggire, dopo la prima comunione o, al massimo, dopo la cresima. L'insegnamento della religione nelle scuole già da tempo ha mostrato la sua limitatissima efficacia culturale ed è peraltro sempre più penalizzato, soprattutto al centro-nord, dalla crescita del numero dei non avvalentisi. Restano i grandi eventi di massa – come le Giornate Mondiali della Gioventù –, che però, pur avendo una loro funzione, non possono sostituire una formazione duratura e capillare.

La violenza dei giovani è, alla luce di questo quadro, il segnale allarmante di una crisi educativa che sta desertificando la nostra società. Anche in questo ambito – che peraltro è quello decisivo – la nostra generazione non sta lasciando nulla a quelle che la seguono. Perché alla fine la responsabilità di questa crisi non sono i giovani, ma gli adulti. L'emergenza educativa riguarda non i de-

stinatari dell'educazione, ma gli educatori.

E l'ansiosa attenzione di istituzioni e famiglie per la riapertura delle scuole – concentrata su mascherine, banchi a rotelle, carenza di professori –, rischia di essere un alibi per mascherare la nostra incapacità di ritrovare quelle più fondamentali condizioni dell'impresa educativa che sono gli orizzonti di senso della vita individuale e comunitaria.

LA CONDIZIONE PEGGIORE

Potrebbe essere un'occasione per riaprire un confronto, almeno per quanto riguarda la sfera pubblica, l'avvio, quest'anno, dell'insegnamento

di «Educazione civica», che per la prima volta avrà un proprio voto, e a cui saranno dedicate almeno 33 ore all'anno. Dovrebbe essere questo lo spazio per una formazione alla cittadinanza responsabile, di cui da troppi anni si sente la mancanza. E qui certamente alcuni valori condivisi dovrebbero emergere dalla lettura onesta della nostra Costituzione.

Ma ancora una volta l'esperienza ci dice che i programmi sono come gli spartiti musicali: restano sulla carta finché non vengono eseguiti. E ogni esecuzione è una interpretazione, che varia profondamente a seconda dell'orchestra che la realizza. È il fattore umano ad essere decisivo. E tale sarà anche nell'assegnare un ruolo e un significato alla nuova disciplina.

In ogni caso, non bisogna aspettarsi solo da essa il miracolo di una nuova stagione educativa

che estirpi alle radici il seme della violenza dal terreno della nostra gioventù. Tutti devono dare il loro contributo. Un passaggio decisivo sarebbe una nuova alleanza fra le tradizionali comunità educanti – la famiglia, la scuola, la Chiesa. Ma questo sarà possibile solo se si prenderà coscienza del problema.

Di fronte alla violenza dei giovani, la gente si indigna: «Dove siamo arrivati!»; «Ai miei tempi...». Non si è disposti ad accettare che questa violenza nasca da un vuoto di senso a cui gli adulti sembrano essersi abituati, mentre i giovani reagiscono ad esso manifestando il loro malessere a pugni e a calci. Indigniamoci pure. Ma, se rifletteremo, ci renderemo conto che la condizione peggiore non è la loro.

PREGHIERA

(R. Laurita)

È un rischio che corriamo proprio noi, i cosiddetti praticanti che ogni domenica partecipiamo all'Eucaristia. Le nostre parole dichiarano la nostra fede, la nostra adesione a Cristo, ma cosa avviene poi nella realtà?

Siamo disposti a mettere in pratica quel vangelo che abbiamo ascoltato?

Anche quando si impongono scelte esigenti, decisioni difficili e costose?

Oppure di fatto la nostra vita rinnega nel concreto quello che la nostra bocca ha professato nella santa assemblea? Per te, Gesù, è indubbio che non possiamo rassegnarci a questo equivoco.

Per te non possiamo ignorare che agli occhi di Dio ciò che conta sono le nostre azioni, non le nostre parole.

Lo diceva un Padre della Chiesa facendo eco a questo vangelo:

È meglio essere cristiani senza dichiararlo, piuttosto che

dichiararlo e non esserlo.

In fondo la valutazione della nostra fede

non si fonda sulle apparenze, sullo splendore del fogliame

o sulla bellezza dei fiori,

ma sulla consistenza dei frutti.

E un giorno, molto probabilmente, quando alla fine i nostri occhi si apriranno, potremmo avere grosse sorprese.

Noi, che ci credevamo ai primi posti,

vedremo passarci avanti proprio i pubblicani e le prostitute..

CALENDARIO SETTIMANALE LITURGICO-PASTORALE

DOMENICA 27 SETTEMBRE XXVI DOMENICA TEMPO ORDINARIO Ez 18,25-28; Sal 24; Fil 2,1-11; Mt 21,28-32 <i>Ricordati, Signore, della tua misericordia</i>	L'anima è la più angosciante spia che un nemico possa mandare. (Emili Dickinson)	SS. Messe: ore 09,00 – 11,00 -19,30 Ore 11,00: Celebrazione delle Cresime Ore 19,30: Chi va, chi viene e chi rimane: Celebrazione eucaristica con don Mimmo, don Nicola e don Domenico Savio
LUNEDI' 28 SETTEMBRE S. Venceslao – memoria facoltativa Gb 1,6-22; Sal 16; Lc 9,46-50 <i>Tendi a me l'orecchio, Signore, ascolta le mie parole</i>	Chi è Dio, se non colui che ci costringe a porci questo interrogativo? (André Frossard)	ore 18,30: S. Rosario ore 19,00: S. Messa – 50° di matrimonio CLEMENTE MICHELE – DE CANDIA ANNA ore 20,00: Inaugurazione anno Scuola Diocesana di Formazione (trani – Spirito Santo)
MARTEDI' 29 SETTEMBRE Ss. MICHELE, GABRIELE e RAFFAELE - Festa Dn 7,9-10.13-14 opp. Ap 12,7-12a; Sal 137; Cv 1,47-51 <i>Cantiamo al Signore, grande è la sua gloria</i>	L'angoscia vera è fatta di noia. (Cesare Pavese)	ore 18,30: S. Rosario ore 19,00: S. Messa – I anniversario +NICOLA (DISTASO)
MERCOLEDI' 30 SETTEMBRE S. Girolamo - memoria Gb 9,1-12.14-16; Sal 87; Lc 9,57-62 <i>Giunga fino a te la mia preghiera, Signore</i>	Venti e onde sono sempre dalla parte dei navigatori più abili. (Edward Gibbon)	ore 18,30: S. Rosario ore 19,00: S. Messa – Trigesimo +LUIGI (RIGLIETTI)
GIOVEDI' 1 OTTOBRE S. Teresa di Gesù Bambino - memoria Gb 19,21-27b; Sal 26; Lc 10,1-12 <i>Contemplerò la bontà del Signore nella terra dei viventi</i>	Un grande pilota sa navigare anche con la vela rotta. (Seneca)	INIZIO MESE MISSIONARIO Ore 9,00: Concelebrazione eucaristica cittadina presieduta dal nuovo vice parroco don Domenico Savio Esposizione del SS. Sacramento per tutta la giornata Ore 19,00: Celebrazione dei Vespri
VENEDI' 2 OTTOBRE Ss. Angeli custodi - memoria Es 23,20-23a; Sal 90; Mt 18,1-5.10 <i>Darà ordine ai suoi angeli di custodirti in tutte le tue vie</i>	L'abbigliamento è l'espressione della società. (Balzac)	ore 18,30: S. Rosario ore 19,00: S. Messa
SABATO 3 OTTOBRE Gb 42,1-3.5-6.12-17; Sal 118; Lc 10,17-24 <i>Fa' risplendere il tuo volto sul tuo servo, Signore</i>	Si cambia più facilmente religione che caffè. (Georges Courteline)	Ore 11,00. Matrimonio di FOFANA SIDAT – MUSSINI ALBA ore 18,30: S. Rosario ore 19,00: S. Messa
DOMENICA 4 OTTOBRE XXVII DOMENICA TEMPO ORDINARIO Is 5,1-7; Sal 79; Fil 4,6-9; Mt 21,33-43 <i>La vigna del Signore è la casa di Israele</i>	Le sciocche e laide abitudini sono le corruzioni della nostra natura. (Foscolo)	SS. Messe: ore 09,00 – 11,00 – 19,30 Ore 11,00: Battesimo di DE CILLIS ALYSIA